

MENTRE LA F.A.O. CONSTATA IL FALLIMENTO DELLA POLITICA U.S.A. NELLE AREE DEPRESSE

Il viaggio di Ike nei paesi della fame

Per sviluppare i paesi arretrati occorrono 30 miliardi di dollari di investimenti annuali

Quali sono le questioni di fondo, le più gravi e drammatiche, con le quali il presidente Eisenhower dovrà fare i conti nel viaggio che intraprenderà il 4 dicembre prossimo in alcuni importanti Paesi d'Africa e d'Asia, come il Marocco, la Persia, il Pakistan e l'India? C'è una parola per esprimere sinteticamente questo groviglio di questioni: fame. Nella maggior parte dei Paesi dove Eisenhower si recherà (non esclusa la Grecia) la fame è ancora oggi il problema numero uno; la fame che — a dispetto del famoso « Punto IV » di Truman, delle umorose promesse e delle somme effettivamente spese dagli Stati Uniti per « salvare dal comunismo » le Nazioni sottosviluppate del mondo — tormenta milioni di contadini e di operai asiatici, africani e sud-americani, suscitando fermenti di rivolta e sanguinosi tumulti.

Fallimento di una politica
E' molto significativo che il viaggio del presidente americano sia stato annunciato mentre la conferenza della F.A.O. in corso attualmente a Roma, prende atto in modo clamoroso del fallimento totale di tutte le « politiche » adottate dalla fine della guerra in poi dagli Stati Uniti nei confronti delle « aree depresse ». Il fatto stesso che la F.A.O. sia costretta oggi a lanciare un « anno di lotta contro la fame » — di per sé — crudelmente eloquente. Ma le prove del fallimento storico degli cosiddetti « aiuti », o meglio degli scopi essenzialmente politici (lotta contro il « comunismo ») e militari (creazione di una catena di basi aggressive intorno alla Unione Sovietica) a cui tali « aiuti » erano destinati.

crude espressioni il giudizio nettamente negativo del dott. Sen: « Il numero medio di calorie di cui dispone ciascun abitante dei Paesi sottosviluppati è di circa 2 mila; ciò significa che mancano molte centinaia di calorie per soddisfare i bisogni vitali... Per quanto riguarda poi la ragione di proteine e di altri alimenti « di protezione » indispensabili allo sviluppo dei fanciulli, alla salute e al lavoro, la carenza è ancora più grave ».

FAO, ci ha dichiarato: « Non è di aiuti che i popoli hanno bisogno, bensì di essere lasciati liberi di disporre pienamente delle proprie risorse. Cuba, per esempio, un paese ricco, ma abitato da un popolo povero, perché finora le terre sono state monopolizzate da insaziabili latifondisti, e le sue miniere di nichel, manganese e cromo da compagnie nord-americane, che le sfruttano solo in caso di guerra o di emergenza. Il petrolio non viene estratto, perché così conviene ai monopoli degli Stati Uniti. Abbiamo grandi quantità di ferro, ma siamo costretti ad importarlo dagli Stati Uniti. Il miglior olio che gli Stati Uniti ci potessero offrire sarebbe porre fine alla guerra economica che stanno conducendo contro di noi, di commerciare con noi su basi di eguaglianza, rinunciando ai ricatti e alla concorrenza sleale, e di non ostacolare la riforma agraria che abbiamo intrapresa ».



NUOVA DELHI (India) — Una famiglia ridotta all'accoglienza della carestia. Il ventre rigonfio, che spesso è sintomo di morte imminente, è in strano contrasto con le membra risecchite. Quando la dieta abituale è costituita esclusivamente da riso, l'iniezione di qualsiasi altro cibo provoca questo patetico rigonfiamento

emergono con impressionante chiarezza dalle voluminose pubblicazioni statistiche che la F.A.O. mette a disposizione — in questi giorni di lavori congressuali — degli studiosi e della stampa.

Come prima, peggio di prima.
Non vogliamo tediarvi il lettore con troppe cifre. Ci limitiamo perciò a citare alcuni giudizi sintetici di esperti non comunisti. Ecco quanto scrive il direttore generale della F.A.O., l'indiano B. R. Sen, nella prefazione al *Projet de développement Méditerranéen* (1959):

« Nonostante tutto, (cioè nonostante gli « aiuti » americani e i 240 miliardi di dollari spesi dalle Nazioni Unite - N.d.R.) nessuno dei Paesi sottosviluppati è riuscito a stabilire un processo di espansione economica autonoma. La distanza che divide i Paesi ricchi dai Paesi poveri tende ad allargarsi ancora... si assiste una volta di più all'accumulazione di eccedenze in alcuni Paesi (per esempio, 80 milioni di tonnellate di grano nei soli magazzini degli Stati Uniti - N.d.R.), mentre altri Paesi soffrono per la sotto-alimentazione e la carestia. Negli ultimi anni, le istituzioni internazionali ed altri organismi incaricati di amministrare gli aiuti stranieri hanno cercato di agire più efficacemente, e un certo progresso è stato registrato. Ma la situazione resta fondamentalmente immutata. Dopo un'inchiesta condotta personalmente per conto della F.A.O. in numerose regioni agricole dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa, il cileno Hernán Santa Cruz, consulente della F.A.O. per le attività sociali, conferma con queste

Sono poveri perché sono troppi?
Il presidente Eisenhower commetterà un grande, tragico errore se presterà orecchio a quelli, tra i suoi consiglieri, che gli ricantano la solita storia: « I popoli poveri sono poveri perché fanno troppi figli ». In realtà la miseria è spaventosa anche in quelle aree depresse d'Africa, America, Asia (e noi potremmo aggiungere a giusta ragione Europa, Italia), dove l'incremento demografico non è rilevante. Inoltre, va prendendo piede una tesi a pa-

Il dito sulla piaga
Ecco messo il dito sulla piaga. Nessun aiuto finanziario o tecnico può essere efficace se non mutano i rapporti fra le classi, nei Paesi arretrati, e fra le Nazioni, cioè fra i Paesi arretrati, a struttura essenzialmente agraria e mineraria, e i Paesi capitalistici, a struttura industriale. Persino il presidente della Banca Mondiale, signor Black, ha riconosciuto un mese fa che « i Paesi industrializzati debbono sopprimere gli ostacoli che oppongono alle importazioni dai Paesi sottosviluppati », mentre l'economista Gunnar Myrdal, ex segretario esecutivo della Commissione economica per l'Europa, ha scritto in chiare lettere che se gli Stati capitalistici acquistassero le materie prime a prezzi un po' più alti, e vendessero i propri prodotti industriali a prezzi un po' più bassi, i popoli d'Africa e d'Asia ne trarrebbero un beneficio assai più grande che qualsiasi prestito, o aiuto, straniero. Ma è proprio questo che gli Stati capitalistici non hanno fatto, perché la loro prosperità era, ed è, fondata sull'ineguaglianza, sullo scaparramento a prezzo vile delle altrui ricchezze, sullo sfruttamento, diretto o indiretto di centinaia di milioni di piccoli contadini, di pastori, di minatori « di colore ».

La lezione cino-sovietica
Ecco alcuni aspetti della scottante realtà con cui Eisenhower dovrà misurarsi, sospinto da un lato, dalla sfida sovietica e dai preoccupanti sintomi di ribellione che serpeggiano nel mondo afro-asiatico; frenato, dall'altro, dalla ferrea rete di interessi consolidatisi durante e grazie alla guerra fredda.

« Il primo viaggio asiatico » del presidente americano avrà un senso solo se si concluderà — come minimo — con l'inizio di una revisione dei rapporti fra gli Stati Uniti e i Paesi sottosviluppati, con un alleggerimento — almeno — delle imposizioni politiche e militari, con una rinuncia — magari parziale — alle alleanze con le classi prassitarie, i feudatari, gli speculatori « indigeni ». Ma è in grado, il presidente Eisenhower, come capo del più potente Stato capitalistico del mondo, di inaugurare una politica anche parzialmente nuova verso « la maggioranza della umanità » sfruttata? La domanda rimane per ora senza risposta. In ogni caso, Eisenhower dovrà muoversi in fretta. Altrimenti rischierà di farsi superare dagli avvenimenti. Davanti agli occhi di milioni di proletari e semi-proletari africani, asiatici e latino-americani — delusi e sazi solo di promesse — brilla infatti, in tutto il suo crescente fascino, l'esempio dell'URSS e della Cina: le sole grandi Nazioni che abbiano saputo concretamente dimostrare che si può — e vincere la fame, anche in regioni devastate per secoli dalle carestie, arrivando non a un tempo misero e arretrato sulla strada di un « sbordativo » progresso; le sole grandi potenze, al tempo stesso, organicamente collegate, perché socialiste, di allacciare con i popoli « di colore » rapporti di amicizia, di eguaglianza, di reciproco aiuto.

ARMINTO SAVIOLI



Il volto della fame lungo i maremagli di una città Indiana

Giardina contrario alla riforma ospedaliera

Insoddisfazione per le dichiarazioni del ministro della Sanità al congresso della F.I.A.R.O.

PALERMO, 9. — Al congresso delle amministrazioni ospedaliere il ministro Giardina ha oggi annunciato la diminuzione del costo dei prodotti farmaceutici a base di vitamina B 12. Ciò ha generato una certa insoddisfazione ma subito dopo il ministro ha soggiunto che è contrario alla riforma ospedaliera « porterebbe via troppo tempo ». L'on. Giardina ha dichiarato che il suo ministero è disposto solo ad adottare singoli provvedimenti, « caso per caso », dimostrando così che il governo non intende affrontare la drammatica situazione di tanta parte degli ospedali italiani. Queste dichiarazioni del ministro sono state accolte da viva insoddisfazione da parte dei presenti al congresso.

Un oleodotto collegherà Ravenna con Milano
RAVENNA, 9. — La raffineria di Ravenna verrà collegata con Milano da un oleodotto interrato che servirà a trasferire nella capitale lombarda un milione di tonnellate annue di prodotti petroliferi « bianchi » e cioè: su-

La Montecatini in Sicilia lavora per l'area del MEC

Il mancato sviluppo dell'economia dell'isola impedisce l'utilizzazione dei prodotti chimici — Una dichiarazione del compagno Longo

(Dal nostro inviato speciale)
RAGUSA, 9. — La commissione parlamentare dell'Industria e commercio, che sabato si trova in Sicilia per prendere contatto con gli esponenti del mondo politico ed economico dell'isola, ha visitato oggi la zona di Ragusa e, tra l'altro, la concessione petrolifera della Gulf Italia e i grandi stabilimenti della ABCD (filiazione della Bombini Parodi Delfino di Colleferro), che producono tre milioni di quintali di cemento e che si apprestano ad immettere sul mercato grandi quantitativi di resina sintetica, derivata dal petrolio.

Si è chiusa, praticamente, la prima fase della visita, occupata in buona misura da sopralluoghi a impianti chimici ed in particolare a fabbriche del gruppo Montecatini. Queste fabbriche, che costituiscono in Sicilia una delle espressioni più robuste dell'iniziativa industriale privata, sono sorte in virtù della « Banca internazionale di Ricostruzione e Sviluppo », al di fuori di ogni legame organico con le reali esigenze dello sviluppo industriale dell'isola.

rilevare, oltre i deputati della commissione industria, fanno parte dirigenti industriali, economisti, esponenti sindacali e politici. Il fatto stesso che essa sia recata in Sicilia e un fatto che apre prospettive nuove per l'isola. « Partecipo con molto interesse e piacere a questa visita » — ha dichiarato l'on. Luigi Longo che fa parte della Commissione Industria della Camera, al giornale « L'ORA ».

La dichiarazione della compagna Rodano
Sulla approvazione, da parte del Consiglio dei ministri delle norme di attuazione della legge contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali il regolamento stabilisce infine che i contributi delle assicurazioni sociali sono calcolati, per i singoli periodi contributivi, sulla retribuzione effettiva registrata dal datore di lavoro, ferma restando l'obbligatorietà del minimale di retribuzione giornaliera di L. 500.

« Come giusto e doveroso » — ha soggiunto Longo — abbiamo incominciato il nostro giro rendendo una visita di omaggio agli onli Milazzo e Stagno D'Alcontres presidenti rispettivamente del governo e dell'Assemblea regionale e abbiamo preso un contatto, direi quasi di lavoro, con l'on. Nicastro presidente della corrispondente commissione dell'Industria e commercio della Regione siciliana. Il nostro programma prevedeva la visita a impianti industriali, a dirigenti aziendali, a rappresentanze delle maestranze, della tecnica e delle attività commerciali. Credo che sia intento dei colleghi di ogni parte, come quello dei miei compagni di documentarsi sui problemi di ogni gruppo sociale in tutta la loro varietà di interessi e di posizioni. In questo senso, ha detto infine l'on. Longo, credo che l'iniziativa del presidente della commissione Industria e commercio della Camera, on. Rosselli, di organizzare questa visita, accettando l'invito di imprese pubbliche e private, sia particolarmente da lodarsi. L'attività parlamentare non può esaurirsi nel chiuso delle Aree e delle commissioni ma deve continuamente trovare impulso e orientamento nella diretta presa di conoscenza dei problemi da risolvere attraverso un vivo contatto con le cose e le persone ».

Iniziativa del PCI per ridurre a 36 ore l'orario nelle miniere
L'esperienza delle ultime lotte dei minatori discussa in un convegno a Massa Marittima - Possibile una larga azione unitaria

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MASSA MARITTIMA, 9. — Un ampio movimento di massa per la riduzione dell'orario di lavoro nelle miniere a parità di salario globale deve e può svilupparsi in tutto il bacino minerario del Grossetano: questa la decisione fondamentale scaturita dal convegno per la piena occupazione indetto dal comitato di zona del PCI e svoltosi domenica al cinema « Mazzini » di Massa Marittima, al quale hanno partecipato dirigenti comunisti e socialisti, sindacalisti, sindacati e amministratori, minatori. Approfondendo una indicazione contenuta nella relazione dell'on. Mauro Tognoni — presentatore di un progetto di legge per la riduzione a 36 ore settimanali dell'orario di lavoro a parità di salario globale dei minatori e l'istituzione del « quarto turno » — il dibattito ha messo in luce, soprattutto con gli interventi del compagno Bonifazi, segretario della federazione comunista di Grosseto, e del compagno Cipriani, segretario della Camera provinciale del Lavoro provinciale, il maturare di una realtà nuova, che oggi consente di vedere queste rivendicazioni come un concreto obiettivo di lotta, sul quale larghe convergenze possono essere realizzate. Già nel corso dei recenti scioperi unitari per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, infatti, l'esigenza di un sostanziale mutamento delle condizioni di vita e di lavoro nelle miniere si è posta con forza, si da presentarsi ormai come una necessità inderogabile (sotto il profilo tecnico, oltre che sotto il profilo sociale). La spinta unitaria dei minatori ha messo in movimento tutte le forze politiche del bacino maremmano: la riduzione dell'orario è stata chiesta recentemente a Grosseto, nel corso del convegno dei gruppi aziendali dc e delle sezioni dc dell'Amiata. La presentazione di un progetto di legge in tal senso da parte dell'on. Bucciarelli Ducci (DC) è un sia-

to importante delle esigenze che vengono esprimendosi con decisione sempre maggiore anche all'interno del movimento cattolico, fra i minatori dc e della CISL. Una azione convergente dei comunisti, dei socialisti e dei cattolici potrà imporre la riduzione di orario, potrà piegare la resistenza degli industriali delle miniere e del monopolio « Montecatini »: ha affermato il convegno di Massa Marittima — dovrà tendere perciò costantemente a ricercare, a sviluppare, ad approfondire l'unità dei lavoratori e delle forze politiche nelle miniere del Grossetano.

MARIO RONCHI

Largo dibattito a Sorano sulla crisi del vino
GROSSETO, 9. — Comunisti, socialisti, cattolici, parlamentari e organizzatori sindacali di ogni corrente hanno partecipato al convegno di Sorano sul vino tenutosi ieri a Sorano. Vi hanno preso parte, su iniziativa dell'amministrazione comunale, ton. Ferri, il sen. Mammone, il sindaco di Arcidosso, Manciano e Piliellano, il dott. Gaggioli, l'avv. Busatti e il dott. Falco. Il segretario provinciale della Federazione agraria, i compagni Rossi e Palandrini della Federazione del PCI, don Enzo Baccioli parroco di Sorano. La sala era gremita di cittadini in grande maggioranza contadini.



Le riserve accumulate dai capitalisti nelle banche italiane e non utilizzate per nuovi investimenti, ammontano ormai a due trilioni di lire, cioè a 2000 miliardi. In proposito il «Tempo» ha scritto che «l'Italia è tra i paesi più ricchi dell'Occidente».

Il dibattito è stato riassunto in una mozione nella quale si afferma: 1) la abolizione totale ed immediata del dazio sul vino; 2) un'energica azione contro le sofisticazioni; 3) una politica che impedisca al monopolio della Montecatini la riduzione dei prezzi dei concimi chimici e degli anticrittogamici; 4) azioni finanziarie ai contadini ed installazione di cantine sociali. E' stata nominata una delegazione che interesserà le autorità provinciali e i parlamentari nelle rivendicazioni scaturite dal convegno.

(disegno di Canova)

Approvato dal governo

Il regolamento sul lavoro a domicilio

Istituto un registro dei committenti — Un commento della compagna on. Marisa Rodano

Sono stati resi noti alcuni particolari sullo schema di esecuzione della legge relativa alla tutela del lavoro a domicilio, approvato all'ultimo Consiglio dei Ministri. Questa legge, come è noto, ha il duplice scopo di assicurare ai lavoratori a domicilio lo stesso trattamento retributivo e previdenziale spettante ai lavoratori interni dell'azienda. Il regolamento stabilisce, anzitutto, la definizione di lavoratore a domicilio. Gli imprenditori che intendono avvalersi dell'opera dei lavoratori a domicilio debbono iscriversi nel registro dei committenti. L'obbligo della iscrizione riguarda anche i piccoli imprenditori ogni qualvolta essi commettono lavoro a domicilio. Il regolamento prevede anche la possibilità di cancellazione dal registro dei committenti qualora vengano a mancare

all'imprenditore i requisiti previsti dalla legge. Il regolamento precisa quindi che il committente non può assumere il lavoratore se prima non sia stata approvata dalle commissioni provinciali la pattuzione concordata, e stabilisce che nelle tariffe medesime « non sono comprese le eventuali spese sostenute dal lavoratore », in quanto se queste non venissero rimborsate decurtrebbero la retribuzione che, pertanto, non corrisponderebbe alla parte del « cottimo pieno » prevista dalla legge. Le assicurazioni sociali previste per il lavoratore a domicilio sono: le assicurazioni per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti; contro le malattie e per la maternità; contro gli infortuni; contro la disoccupazione; contro l'infortunio sul lavoro e le malattie professionali.

Dopo aver precisato quali sono i lavoratori a domicilio tutelati dall'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali il regolamento stabilisce infine che i contributi delle assicurazioni sociali sono calcolati, per i singoli periodi contributivi, sulla retribuzione effettiva registrata dal datore di lavoro, ferma restando l'obbligatorietà del minimale di retribuzione giornaliera di L. 500.

La dichiarazione della compagna Rodano
Sulla approvazione, da parte del Consiglio dei ministri delle norme di attuazione della legge contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali il regolamento stabilisce infine che i contributi delle assicurazioni sociali sono calcolati, per i singoli periodi contributivi, sulla retribuzione effettiva registrata dal datore di lavoro, ferma restando l'obbligatorietà del minimale di retribuzione giornaliera di L. 500.

Il regolamento non è quello che i lavoratori auspicavano. Tuttavia, l'esistenza del regolamento, pur con i suoi difetti, dovrebbe eliminare i pretesti e le difficoltà dietro ai quali fino ad oggi si sono trincerati i datori di lavoro e gli stessi uffici del Lavoro per non dire applicazione alla legge. L'emanazione del regolamento non esaurisce però gli obblighi del governo: rimane da nominare la Commissione centrale prevista dalla legge; rimane da emanare il decreto ministeriale contenente l'elenco delle attività lavorative tradizionali « di cui al secondo comma dell'art. 13 della legge. La commissione parlamentare, dopo un primo esame dell'elenco predisposto al Ministero, ha chiesto che venisse sentito il parere delle commissioni provinciali per il lavoro a domicilio: tale parere sarebbe dovuto pervenire al Ministero entro il maggio scorso. Sta di fatto che da allora la Commissione non è più stata convocata, anche se abbiamo notizia che almeno una trentina di commissioni hanno fatto conoscere il loro parere al Ministero. Che cosa aspetta il ministro del Lavoro a convocare la commissione per l'emanazione della legge? Non è questa la sua azione? ».